

Venerdì Santo 2013

“In passione Domini”

[Is 52, 13-53, 12; Sal 30; Eb 4, 14-16; 5, 7-9; Gv 18, 1-19, 42]

Il Venerdì Santo nell'*Anno della fede* ci fa vivere la passione del Signore come evento di grazia e di conversione. La fede nella morte di Gesù richiama il “caro prezzo” da lui pagato per la nostra salvezza. Solo stando di fronte al Crocifisso possiamo essere istruiti da lui sul mistero della sua vita versata per noi.

L’apostolo Paolo espone il “credo” prendendo avvio dalla morte di Gesù: *“Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici”* (1 Cor 15, 3-8).

Dunque la morte di Gesù è causata dai nostri peccati, è un evento che disvela la *condizione umana*, lontana da Dio e radicalmente bisognosa di redenzione. Dunque la “passione” di Gesù non si riduce a devozione emotiva, pure importante, ma richiede un condividere l’evento della sua morte per risorgere con lui a vita nuova.

Lo “spettacolo” dell’amore crocifisso

Contemplando la morte di Gesù nella nostra *umanità ferita dal peccato*, avvertiamo come la nostra fede acquista la sua vera forza nel fondamento del mistero dell’*amore di Dio*. Questo si manifesta nella *morte di Gesù* sulla croce: *“Colui che vuole onorare veramente la passione del Signore deve guardare con gli occhi del cuore Gesù Crocifisso, in modo da riconoscere nella sua carne la propria carne”* (San Leone Magno, *Discorso 15, Sulla passione del Signore*).

Guardare Gesù Crocifisso – l'uomo sfigurato, l'uomo dei dolori, secondo il profeta Isaia – è scoprire la *ragione di tanto scempio* nell'uomo. Vediamo come siamo *sfigurati dal male* e Gesù in passione e in morte diventa l'immagine viva del male che è in noi e nella società. Sul suo corpo si rivelano tutte le forme di *malvagità* umana, la *perversione* della bellezza dell'amore, l'*empietà* deprimente del cuore dell'uomo.

Così ci rendiamo conto che Gesù, per amore, ha *preso su di sé*, proprio sulle sue spalle, ognuno di noi: nella sua carne è la nostra carne. Perciò la verità della *Croce* consiste nella grazia redentrice del Crocifisso che ci riscatta dal peccato. Essa si sperimenta dal vivo nella nostra *umanità* crocifissa con l'umanità di Gesù.

Di questo la narrazione della Passione di Gesù si fa “*spettacolo*”, cioè è *rappresentazione* visibile e sperimentabile del suo sacrificio per suscitare in noi la compunzione per i peccati e il pianto di compassione. Il *vangelo della passione* ci coinvolge nel profondo di noi stessi e ci pone davanti al *disastro* causato dal peccato quando l'uomo vive lontano o contro Dio.

La forza della croce

La morte di Gesù in croce avviene per la *nostra salvezza*. Non è soltanto frutto di una *sentenza*, ma è un *atto* di amore che sprigiona una forza irresistibile. Teniamo allora bene in considerazione che “*a nessuno, anche se debole e inerme, è negata la vittoria della croce, e non vi è uomo al quale non rechi soccorso la mediazione di Cristo*” (ivi).

Gesù è morto per ognuno di noi. La sua morte non è occasionale e non è casuale. Gesù non è morto invano, perché non è un morto qualsiasi. E Gesù è il *nuovo Adamo* che per compassione ha dato la sua vita per rimediare al peccato di origine del primo Adamo. In lui è la nostra umanità, schiacciata dalle debolezze, riacquista tutta la sua potenza originaria.

Considerando ciò che Gesù ha fatto, nasce in noi il desiderio inesausto di seguirlo. Perciò non temiamo di accostarci a Gesù. Lui stesso ci dice: “*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero*” (Mt 11, 28-30).

Uscire dalla notte entrare nella luce

Per ogni cristiano, la passione di Gesù assume il carattere di una *sfida* che si deve affrontare. La sfida è di *liberarsi* dai vincoli del male che abita nella sua umanità. Se è vero che “le tenebre dell’antica notte hanno ceduto il posto alla vera luce “ (*ivi*), allora non bisogna scoraggiarsi, ma reagire nella fede e sentirsi purificati dal *sangue* di Cristo.

Il *sangue di Gesù* corre da ogni parte sull’uomo e sulle nazioni. Cade quel sangue prezioso anche su di noi e lava le nostre colpe. Questo sangue dimostra la vita che Gesù consegna al Padre per essere riscatto per noi. Tocca a noi scegliere Gesù e lasciarsi inondare dal suo sangue.

Non esiste ostacolo per chi *sceglie* di amare Cristo. Non si perde nulla a scegliere Gesù. Così l’uomo peccatore è sospinto ad *uscire dal suo peccato* perché è attirato dall’amore di Gesù. Anche se le condizioni avverse della vita ci hanno portato nell’*esperienza delle tenebre*, ora possiamo *uscire dalla notte* della coscienza e finalmente *entrare nella luce* di Cristo.

Gesù ci dona la speranza della vita

A volte siamo presi dallo *scoraggiamento* e dal senso dell’*inutilità* di ogni sforzo, come assaliti da un *fatalismo* chiuso e insuperabile. Ci sentiamo avviliti e privi di speranza. Sembra che tutto sia finito. Il cielo si riempie di tempesta e la terra pare ci manchi sotto i piedi.

Invece dobbiamo *darci una mossa*. Di fronte a noi si *erge la Croce* di Cristo: di lì passa la salvezza che è per noi. Non voltare la schiena a Gesù, ma corri nelle sue braccia, pentito e umiliato, e lasciati abbracciare da Gesù, con sentimento di umile abbandono. Sulla sua croce trovi il senso della tua croce e comprenderai la grazia santificante della croce di Cristo.

Allora “procuriamo che le attività della vita presente non creino in noi troppa ansietà o troppa presunzione sino al punto di annullare l’impegno di conformarci al nostro redentore, nell’imitazione dei suoi esempi” (ivi). Di fatto accade che la vita, propria del “*Capo*” che è Cristo, viene posseduta anche dal “*Corpo*”, che siamo noi.

La custodia della Vergine Addolorata

Nella celebrazione del *Venerdì Santo* contempliamo la passione di Gesù che si riflette come antidoto nel combattimento della fede, nelle avversità della vita, nelle immancabili fragilità che sovrabbondano in noi. Perciò avvertiamo che abbiamo bisogno di *aiuti forti* con i quali ritrovare lucidità di coscienza e forza d’animo.

Perché dalla lotta quotidiana contro il male che ci corrode, possiamo uscire vincitori, ci affidiamo alla *Vergine Maria Addolorata*, consegnata a noi come “*madre*” da Gesù stesso sulla croce. Il gesto inatteso e indicibile di Gesù ci riempie di consolazione e di speranza.

Maria conosce dolori e sofferenze di ogni genere. Non per nulla l’evangelista Luca presenta la profezia di Simeone che “*una spada trafiggerà l’anima*” (Lc 2, 35). Non temiamo dunque di metterci nelle sue braccia materne e accoglienti, di sperimentare la sua umanità, di sentirsi amati e protetti nel cammino di sequela di Gesù.

Conclusione

Nel *buio del Venerdì Santo*, dove la terra pare scomparire nel baratro della sua inconsistenza, appare al *luce di Cristo* che vince la morte, che fa risplendere la forza della speranza, che apre la via per una vita più fedele a lui e più degna della nostra vocazione cristiana. Il dolore dei nostri “*venerdì*” si trasmuta nella grazia gioiosa del perdono e della misericordia di Dio. così Gesù non è morto invano!

+ Carlo, Vescovo